

**Museo del Jazz, via T. Reggio, 34r Palazzo Ducale**

**Martedì 4 novembre, ore 18**

**Guido Festinese presenta:**

**ARCHIE SHEPP STORY**



Ha compiuto settantasette anni Archie Shepp, uno degli ultimi grandi del jazz moderno ad essere stato protagonista di svolte stilistiche epocali. Nato in Florida nel 1937, Shepp ha iniziato giovanissimo la pratica strumentale: pianoforte, banjo, clarinetto, tutta la famiglia dei sassofoni. Le prime musiche che frequenta sono il blues (ascoltato anche dal padre, apprezzato banjoista) ed il rhythm and blues, che giovanissimo comincia a suonare assieme ad un altrettanto giovane Lee Morgan.

Tenta anche la carriera teatrale, peraltro laureandosi in arte drammatica, ma a partire dal 1960 si dedica al jazz a tempo, entrando nel gruppo del pianista Cecil Taylor, uno degli uomini simbolo della "new thing" jazzistica di New York. Dopo l'esperienza assai radicale con il New York Contemporary Five, nel gennaio 1964 incide il disco che segna il suo ingresso fra i grandi del sax: Four For Trane, dedicato a John Coltrane, suo mentore, con il quale collaborerà per Ascension e in molte date dal vivo.

A differenza di molti jazzisti di quel periodo, attratti dal misticismo, Shepp sin dagli esordi negli anni Sessanta coniuga musica e laicissimo impegno politico, nel quadro delle lotte dei neri d'America per la rivendicazione dei diritti civili. La sua voce strumentale unica, imponente e dal potente effetto drammatico per il tono quasi "strangolato" con cui le frasi vengono pronunciate, è

memore delle lezioni di Rollins, di Webster, di Coleman Hawkins, ma anche dei maestri shouters del sax tenore, con salti di registro, timbri inconsueti, grappoli di note in legato.

Nel '69 Shepp è in Nordafrica, a suonare al Panafrican Festival con i maestri tradizionali locali, e incomincia ad usare sempre più spesso il sax soprano, e a inserire nel corpus del suo repertorio citazioni ed espliciti omaggi alla figura di Duke Ellington, che Shepp considera il Beethoven dei jazzisti neri d'America. Da qui inizia un recupero sempre più intenso e motivato dell'intera storia del jazz, e un conseguente recupero e rivendicazione della forma blues. Oggi Shepp è interessato, per sua stessa ammissione, in una recente intervista a Jazz Magazine, a una musica fondamentalmente "eclettica": d'altra parte il jazz è sempre stato musica di sintesi.

Nel filmato:

"Message For Trane" – Archie Shepp Group, Torino, 1977

"Impressionism", Archie Shepp Quartet, Varsavia 1978

"Improvisation", Archie Shepp All Stars con George Adams, Graham Moncur, Dannie Richmond, Umbra Jazz 1991

"For Duke", Archie Shepp Group, Ginevra 2002